

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA  
*Resoconto della V Commissione permanente*  
*(Bilancio, tesoro e programmazione)*

Mercoledì 25 novembre 2009

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010).**

**C. 2936 Governo, approvato dal Senato.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012.**

**C. 2937 e relativa nota di variazione C. 2937-bis Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 novembre 2009.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rilevando l'assenza dei relatori per concomitanti impegni istituzionali e dando atto al rappresentante del Governo della sua partecipazione ai lavori, chiede se vi siano colleghi che intendano comunque intervenire in discussione generale.

Renato CAMBURSANO (IdV) stigmatizza l'assenza dei relatori, che pure hanno ricevuto tempestiva comunicazione sui tempi dell'esame del disegno di legge finanziaria. Costata inoltre l'assenza del Ministero dell'economia e delle finanze, malgrado ne sia stata ventilata la presenza ed anche quella del viceministro Vegas.

Maria Teresa ARMOSINO (PDL) si dichiara senza parole per l'assenza dei relatori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sospende la seduta per consentire l'arrivo dei relatori.

**La seduta, sospesa alle 15.40, riprende alle 15.55.**

Giuseppe Francesco Maria MARINELLO (PdL), *relatore per il disegno di legge di bilancio*, si scusa per il ritardo dovuto alla necessità di dover partecipare ad una seduta della Commissione antimafia nella quale era prevista un'importante audizione del ministro Maroni, che ha affrontato, peraltro, anche tematiche, come quella della gestione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, trattate anche in talune disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Renato CAMBURSANO (IdV) osserva preliminarmente che nella giornata di ieri l'Assemblea ha discusso della situazione di famiglie e lavoratori in condizioni particolarmente delicate e che non ritiene si vada nella direzione di dare le adeguate risposte. Rileva che il disegno di legge finanziaria in esame è talmente «snello» che quasi non c'è e che la sua esistenza dipende in larga misura dalle risorse che rientreranno attraverso l'applicazione del cosiddetto scudo fiscale, che derivano da attività illecite mafiose e criminose, per le quali si chiede molto meno di quanto non si faccia rispetto alle somme depositate sui conti correnti. Ricorda che dai vari ministeri, secondo quanto riportato dal *Sole 24 Ore* di ieri, sono pervenute richieste di intervento per oltre 17 miliardi di euro. Tale cifra è già lievitata nella giornata odierna a 25 miliardi. Osserva come la «leggerezza» del testo sia stata riscontrata da ampi settori della maggioranza, all'uopo richiamando il testo largamente alternativo presentato al Senato dal presidente Baldassarri, nonché le osservazioni critiche formulate

dal relatore Corsaro alla Camera, relativamente alla possibilità di effettuare riduzioni dei consumi intermedi attraverso tagli lineari alle Tabella C, pur nella consapevolezza delle difficoltà di funzionamento per le strutture definanziate. Auspica che il Ministro chiarisca l'ammontare delle risorse attese attraverso l'applicazione del cosiddetto scudo fiscale, che sarebbero intorno ai 4 miliardi di euro. A tal proposito, rileva che, essendo pervenute richieste dai diversi ministeri per oltre 25 miliardi di euro ed essendone disponibili meno di 4, il Ministro dell'economia e delle finanze, o meglio il Presidente del Consiglio, dovrebbe chiarire quali scelte intende effettuare. Osserva che il debito pubblico è aumentato, raggiungendo quota 1.787 miliardi di euro a settembre del 2009, di oltre 140 miliardi di euro rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, quindi di oltre l'8 per cento. Ricorda altresì che è stato sostenuto che tale incremento sarebbe da ascrivere quasi interamente alla crisi economica. Rilevando tuttavia che il prodotto interno lordo decrescerà nel 2009 del 4,8 per cento, sottolinea come il richiamato aumento del debito pubblico non possa dipendere esclusivamente dalla crisi economica, ma vi siano almeno 35 dei 140 miliardi di euro difficilmente imputabili alla crisi economica. Ricorda che, in una recente intervista al quotidiano *Repubblica*, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, pur a fronte di un taglio delle risorse assegnate al proprio Ministero di circa il 48 per cento, non ha ritenuto di lamentarsi, confidando nella capacità del Ministro Tremonti di affrontare in maniera efficace, attraverso le risorse accantonate, gli effetti della crisi economica, a partire dalla disoccupazione. Rileva che lo stesso Ministro Zaia ha dichiarato che il Ministro Tremonti garantirà la necessaria copertura per i decreti attuativi della legge sul federalismo fiscale. A tal proposito, chiede quindi di sapere se esista, ed a quanto ammonti, il «tesoretto» richiamato dal Ministro Zaia nelle predette interviste e quanto costerà l'attuazione del federalismo fiscale, che doveva essere a costo zero. Osserva invece che la crisi, i disoccupati, chi sta perdendo il lavoro e le imprese in difficoltà non stanno realmente a cuore al Governo ed alla maggioranza che lo sostiene.

Sottolinea come, mentre il rapporto tra il deficit e il prodotto interno lordo si attesta al 5,3 per cento, l'avanzo primario è stato azzerato, ricordando a tal proposito che proprio quest'ultimo parametro aveva giocato un ruolo fondamentale ai fini dell'ingresso dell'Italia nell'area euro. Ricorda che, mentre i Governi di centrosinistra hanno lavorato per ridurre il rapporto tra il deficit e il prodotto interno lordo ed aumentare l'avanzo primario, il Governo in carica, con le sue politiche ha causato l'avvio di una procedura di infrazione in sede comunitaria. Fa presente che molti centri studi hanno dimostrato che per ritornare ai livelli del 2007, occorrerebbero circa quindici anni. Chiede dunque a cosa siano serviti i quattro provvedimenti anticrisi adottati dal Governo, a partire dal decreto-legge n. 112 del 2008, che ha operato tagli fortissimi, se si versa in una situazione come quella appena descritta. Ricorda che l'ISAE ha stimato che, per uscire dalla crisi, gli Stati membri dell'Unione europea hanno stanziato in media nel 2009 l'1,1 per cento del PIL e che i Paesi OCSE hanno destinato al medesimo fine in media il 3,9 per cento, a fronte dello zero per cento dell'Italia.

Osserva con preoccupazione che i lavoratori dipendenti, i precari, i parasubordinati hanno perso potere d'acquisto con conseguente decremento in termini reali dei salari, e che, pur condividendo la necessità di prevedere ammortizzatori sociali, non è possibile vivere con 800 euro al mese o con il 20 per cento dell'ultimo stipendio nel caso del co.co.pro. Ricorda che, quest'anno, secondo i dati OCSE, la disoccupazione si attesterà intorno all'8 per cento, per raggiungere probabilmente il 10 per cento nel 2010, malgrado l'atteso aumento del prodotto interno lordo dello 0,6 per cento. Rileva quindi come tale situazione renda i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, mentre la finanziaria dovrebbe farsi carico delle esigenze dei lavoratori dipendenti ed autonomi, sia di breve che di lungo corso.

Ritiene, inoltre, che il Governo debba chiarire se intende rifinanziare una serie di interventi e di incentivi che, a legislazione vigente, cesseranno di avere effetto con il termine dell'esercizio finanziario in corso. Ricorda, in particolare, gli incentivi previsti per la rottamazione degli autoveicoli, il *bonus* per le famiglie a basso reddito, gli sgravi fiscali per l'acquisto di elettrodomestici, i fondi per la non autosufficienza e, più in generale, per il finanziamento della sanità e la destinazione del 5 per mille del gettito delle imposte sui redditi. Ritiene, altresì,

necessario un chiarimento in ordine all'effettiva volontà di finanziare spese di particolare rilevanza, prevedendo in particolare adeguati stanziamenti per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego e per la dotazione dei fondi finalizzati al finanziamento dell'università, alla detassazione dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e della tredicesima mensilità, nonché per il rifinanziamento delle missioni militari all'estero. A tale ultimo riguardo osserva che, mentre gli Stati Uniti richiedono all'Italia un rafforzamento della propria presenza nell'ambito della missione in Afghanistan, attualmente le nostre Forze armate si trovano ad affrontare situazioni particolarmente difficili a causa degli insufficienti stanziamenti di bilancio attualmente previsti, che spesso non consentono neppure di riparare i veicoli in dotazione.

Osserva, inoltre, come anche a seguito dell'esame svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento permangano numerose questioni tuttora aperte, che dovrebbero, pertanto, essere affrontate nel corso dell'esame presso la Camera. A tale proposito, ricorda in primo luogo il tema relativo alla tassazione dei redditi da locazione immobiliare e le proposte di introduzione della cosiddetta cedolare secca sugli affitti, sottolineando come si tratti di una questione di particolare rilevanza, della quale dovrebbero essere valutate con attenzione le modalità applicative, anche in considerazione dei possibili effetti finanziari dell'intervento sul regime fiscale attualmente previsto. Ricorda, inoltre, che il ministro Brunetta ha evidenziato la necessità di destinare 800 milioni di euro ad investimenti per la banda larga e che analoghe esigenze di finanziamento si pongono per far fronte alla grave situazione di dissesto idrogeologico in cui versano molte aree del nostro Paese. Quanto al tema delle risorse per la sicurezza e la giustizia, ritiene del tutto insufficiente lo stanziamento di 100 milioni di euro destinato, a seguito delle modifiche introdotte dal Senato, al miglioramento stipendiale del personale delle Forze armate e dei corpi di Polizia, evidenziando come il comparto richieda interventi assai più incisivi per far fronte alla grave situazione finanziaria attuale. Per quanto riguarda, poi, gli incentivi per le piccole e medie imprese, ritiene che la maggioranza e il Governo dovrebbero chiarire quali siano le linee di intervento che si intende seguire nei prossimi mesi. In particolare, rileva che negli ultimi mesi vi sono state proposte diverse e spesso contraddittorie avanzate da autorevoli parlamentari della maggioranza e dai componenti del Governo, ricordando come la linea proposta dal presidente della Commissione finanze del Senato, volta a prevedere un sostanziale azzeramento degli incentivi attualmente previsti al fine di finanziare una forte riduzione dell'IRAP, non trova conferme nelle dichiarazioni di altri componenti della maggioranza. Ricorda, altresì, che lo stesso Presidente del Consiglio ha manifestato al riguardo diverse opinioni, annunciando in un primo momento, in occasione dell'Assemblea nazionale di Confartigianato il taglio dell'IRAP, per poi sostenere che il Governo «sta inseguendo» il taglio dell'IRAP. In questo quadro di estrema incertezza, si è prospettata quindi dapprima una riduzione dell'IRAP per le piccole e medie imprese, successivamente la deducibilità dell'IRAP per le imprese con bilanci in perdita, per poi ipotizzare una riduzione dell'IRES, anch'essa per il momento tramontata. L'unica misura effettivamente adottata dal Governo è stata quindi la riduzione del 20 per cento dell'acconto IRPEF per il 2009, prevista nel decreto-legge di recente emanato. Osserva, tuttavia, come si tratti di una misura che, seppure utile nella attuale congiuntura economica e finanziaria, appare assolutamente inadeguata a far fronte alla situazione di crisi in cui versa la nostra economia, anche in considerazione del fatto che, comunque, non si tratta di una effettiva riduzione fiscale ma semplicemente di un rinvio dei termini per il pagamento previsti dalla legislazione fiscale.

Ritiene, poi, che il testo approvato dal Senato solleciti una riflessione su tre grandi temi, che la Camera dovrà affrontare con la massima attenzione al fine di individuare soluzioni alternative a quelle contenute nel testo del provvedimento oggi in esame. In primo luogo, ritiene che si debba riflettere attentamente sulle modifiche introdotte dal comma 47 dell'articolo 2 alla disciplina vigente in materia di destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose. Osserva, infatti, che le disposizioni introdotte a seguito dell'approvazione presso l'altro ramo del Parlamento dell'emendamento 2.3000 del relatore rischiano di determinare un irreparabile danno effettivo e di immagine al nostro Paese ed invita, pertanto, tutti i componenti della Commissione ad accogliere le sollecitazioni che in questo giorno arrivano da tutte le parti d'Italia per modificare il testo approvato

dall'altro ramo del Parlamento. Ritiene, altresì, che ci si debba interrogare sulla effettiva utilità della società Difesa Servizi SpA, della quale si prevede la costituzione ai fini dello svolgimento dell'attività negoziale diretta all'acquisizione di beni e servizi per l'amministrazione della difesa. A riguardo, sottolinea come la società sembri costituire una mera duplicazione della CONSIP, sia pure limitata al settore della difesa, e si chiede, quindi, che senso abbia costituire una nuova società, raddoppiando, tra l'altro, i Consigli di amministrazione e gli organi direttivi allo stato esistenti. Ritiene, inoltre, che dovrebbe verificarsi se le attività della società di cui si prevede la costituzione possano estendersi anche alla gestione di siti militari e alla eventuale realizzazione, all'interno di tali siti, di termovalorizzatori per i rifiuti.

Ritiene, infine, opportuno svolgere alcune considerazioni di carattere generale sull'andamento delle spese e delle entrate risultanti dal disegno di legge di bilancio per l'anno 2010. A questo riguardo, rileva, in primo luogo, che le previsioni del bilancio a legislazione vigente per il 2010 registrano una riduzione delle spese finali di 9,27 miliardi di euro. In questo ambito sottolinea come si evidenzino un decremento delle spese correnti di 922 milioni di euro, risultante da una riduzione della spesa corrente primaria pari a 2,09 miliardi di euro, parzialmente compensata da un incremento di 1,17 miliardi di euro della spesa per interessi. Le riduzioni della spesa corrente primaria sono, principalmente, da attribuirsi alla forte contrazione dei trasferimenti correnti alle famiglie, che diminuiscono di 3,07 miliardi di euro, in conseguenza della riduzione di 2,4 miliardi di euro per il venir meno nel 2010 del *bonus* straordinario per i contribuenti a basso reddito e della riduzione di 487 milioni di euro delle risorse destinate al fondo per il finanziamento della cosiddetta *social card*. Evidenzia, inoltre, che i consumi intermedi fanno segnare una contrazione di 1,18 miliardi di euro rispetto al 2009, da attribuire in particolare al mancato finanziamento del Fondo per le missioni militari all'estero, e che anche le altre uscite correnti si riducono di 1,99 miliardi di euro, anche per effetto della mancata dotazione del Fondo costituito con le risorse provenienti dai cosiddetti conti dormienti. Sempre sul versante della spesa, una flessione è registrata anche dai redditi da lavoro dipendente, che diminuiscono di 590 milioni rispetto all'esercizio precedente. A tali riduzioni corrisponde un significativo incremento dei trasferimenti alle regioni, che si incrementano di 3,7 miliardi di euro, mentre i trasferimenti agli enti locali si riducono sensibilmente per effetto della riduzione di 901 milioni di euro del Fondo ordinario per il finanziamento degli enti locali e di 342 milioni di euro per la compartecipazione degli enti locali al gettito IRPEF. Sul versante delle spese in conto capitale, sottolinea come il bilancio evidenzia la decisa contrazione degli stanziamenti, che si riducono di 8,3 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. In questo quadro segnala, in particolare, la riduzione di 2,5 miliardi di euro dei contributi agli investimenti ad imprese, dei quali 2,1 miliardi sono riferiti a minori trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, nonché la contrazione di 4,2 miliardi di euro dei contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche, con la riduzione che interessa in particolare i trasferimenti all'ANAS e la dotazione del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie. A tale ultimo riguardo, sottolinea come il defianziamento del Fondo di rotazione potrebbe porre a serio rischio il cofinanziamento di interventi per i quali siano previsti stanziamenti a livello comunitario. Con riferimento, invece, al versante delle entrate osserva che le previsioni per l'esercizio finanziario 2010 fanno segnare una diminuzione, rispetto alla legge di bilancio per il 2009, di circa 27 miliardi di euro, rilevando tuttavia come vi sia un incremento di 3,5 miliardi di euro delle entrate tributarie rispetto alle previsioni contenute nella legge di assestamento. Quanto alle diverse categorie delle entrate rileva come rispetto all'assestamento per il 2009, si prevede un incremento dell'IRE di circa 4,3 miliardi di euro e un aumento dell'IRES di 728 milioni di euro, mentre continuano a stimarsi minori introiti per l'IVA, per la quale si prevede una riduzione di circa 825 milioni di euro. A riguardo, sottolinea come ancora una volta continueranno a pagare solamente i lavoratori dipendenti e i pensionati, mentre le imprese si gioveranno dei minori controlli esistenti. Quanto all'andamento affettivo delle entrate tributarie, osserva che i dati contenuti nel bollettino pubblicato dal dipartimento delle Finanze riferito al 30 settembre 2009 evidenzino una contrazione complessiva del gettito pari a circa 9,5 miliardi di euro, con un andamento delle entrate profondamente differenziato a seconda delle

diverse categorie. Mentre infatti il gettito dell'imposta sui redditi delle persone fisiche si riduce solo del 2,4 per cento, il gettito dell'IRPEF segna una diminuzione del 18,7 per cento e le entrate IVA si contraggono del 9,3 per cento. Conclusivamente, invita i componenti della Commissione e il Governo a considerare con la massima attenzione le disposizioni da inserire nel disegno di legge finanziaria all'esame della Camera, assicurando la priorità ad interventi immediatamente efficaci per il sostegno ai lavoratori e alle imprese in difficoltà.

Massimo BITONCI (LNP), nel richiamare preliminarmente il carattere della finanziaria oggi all'esame della Camera, che intende costituire uno strumento essenzialmente finalizzato alla definizione delle grandezze finanziarie rilevanti per i bilanci delle pubbliche amministrazioni, sottolinea tuttavia come la peculiare congiuntura economica e finanziaria richieda di valutare la possibilità di integrare il testo del provvedimento con interventi in settori strategici per il nostro Paese. In questa ottica, sottopone alla valutazione dei relatori e del rappresentante del Governo alcune tematiche di particolare rilievo sistematico che saranno oggetto di specifiche proposte emendative che verranno presentate dal suo gruppo. In primo luogo, sottolinea la necessità di integrare il finanziamento previsto dal comma 46 dell'articolo 2 per l'integrazione del Fondo per la protezione civile da destinare agli interventi nei territori colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici del 6 giugno scorso. Richiamando quindi quanto più volte evidenziato in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione della quota dell'8 per mille di competenza statale, evidenzia la necessità che il finanziamento previsto garantisca l'integrale ristoro dei danni arrecati dalla calamità naturale abbattutasi sui territori del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Rileva, altresì, la necessità di reintegrare finanziamenti adeguati per le scuole paritarie, che spesso svolgono un ruolo sostitutivo del servizio scolastico pubblico. A riguardo, ricorda che il bilancio per il 2008 destinava alle scuole paritarie 133 milioni di euro, mentre nel 2009 non erano inizialmente stati previsti finanziamenti in materia e, solo a seguito dell'approvazione di emendamenti di iniziativa parlamentare, è stato previsto uno stanziamento di 120 milioni di euro. Osserva come anche per il prossimo esercizio finanziario si delinei una situazione analoga a quella dello scorso anno, in quanto nel disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non sono previsti finanziamenti e durante l'esame al Senato, grazie all'approvazione di un emendamento presentato dal suo gruppo, è stato possibile prevedere solo un modesto finanziamento di 4 milioni di euro. Ritiene, tuttavia, che si tratti di un finanziamento del tutto inadeguato alle caratteristiche di una realtà composta da circa 8 mila scuole che accolgono circa 500 mila bambini in tutta Italia, e preannuncia, pertanto, la presentazione di un emendamento volto al totale ripristino delle somme stanziare negli anni passati. Segnala, altresì, la necessità di affrontare il tema dei servizi pubblici locali, per i quali il decreto-legge recentemente approvato dalla Camera in materia di adempimento di obblighi comunitari prevede un ampio intervento di riforma. A riguardo, evidenzia la necessità di prorogare il termine entro il quale possono proseguire gli affidamenti *in house* dei servizi pubblici, al fine di preservare le efficienti gestioni esistenti in molte realtà locali specialmente nel nord Italia. Evidenzia, poi l'intenzione del proprio gruppo di presentare emendamenti volti a prevedere una tassazione dei redditi da locazione immobiliare con un'aliquota fissa del 23 per cento per i cittadini e del 27 per cento per le imprese, sottolineando i benefici effetti prodotti da tale tipo di tassazione, che consentirebbe l'emersione di numerosi contratti di affitto attualmente non soggetti a tassazione e potrebbe determinare un rilevante stimolo al mercato delle locazioni in un Paese, come il nostro, nel quale si stima l'esistenza di circa 10 milioni di abitazioni non affittate e disponibili per tale utilizzo. Con riferimento all'imposizione sui redditi delle attività produttive, sottolinea come il proprio gruppo intenda privilegiare misure volte ad agevolare le piccole imprese e le micro imprese, osservando come il gettito IRAP nel 2009 derivante dalle imprese fino a cinque dipendenti sia pari a circa 680 milioni di euro, mentre il gettito derivante dall'imposizione riferita alle imprese con un numero di dipendenti inferiore a dieci sia pari a poco più di 500 milioni di euro e come l'imposizione sulle piccole imprese faccia registrare un gettito di circa 2,9 miliardi di euro. A fronte di tali dati, ritiene che si debba lavorare ad una graduale

riduzione dell'imposizione su tali soggetti. Ritiene, altresì, che il disegno di legge finanziaria debba affrontare il tema delle compensazioni di IVA, intervenendo sulla disciplina introdotta dal decreto-legge n. 78 del 2009, evidenziando come si debba valutare l'opportunità di modificare la soglia di 15 mila euro prevista in quella sede, che sta determinando rilevanti problemi applicativi della normativa in materia. Osserva, altresì, la necessità di incrementare gli stanziamenti destinati alla sicurezza, rafforzando le misure già introdotte nel comma 38 dell'articolo 2 nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. Ritiene, infatti, che si tratti di un settore strategico per il nostro Paese, anche alla luce della difficile situazione finanziaria del comparto ereditato dal precedente Governo. Evidenzia, poi, l'esigenza di prevedere misure di sostegno alle famiglie numerose, prevedendo, in particolare, la possibilità dell'astensione dal lavoro per tre anni delle donne che accudiscono i proprio figli ed un incremento di 150 euro degli assegni familiari dal terzo figlio in poi. Sottolinea, inoltre, la necessità di interventi a sostegno del settore agricolo, prevedendo in particolare il ripristino dei finanziamenti del Fondo di solidarietà, incentivi assicurativi per gli anni 2008-2008, nonché un intervento correttivo per quanto riguarda la rotazione di tale Fondo per il 2010. Ritiene, altresì, che, anche nel quadro di un provvedimento che non consente interventi di carattere microsettoriale, debba comunque valutarsi la possibilità di prevedere misure di sostegno a comparti produttivi in grave crisi, con particolare riferimento alle imprese operanti nel settore tessile, del legno, del mobile e della ceramica. Da ultimo, con riferimento alla finanza locale, rilevata l'opportunità di prevedere la possibilità per gli enti locali di rinegoziare i mutui da essi contratti, ritiene che debba essere oggetto di seria valutazione la proposta avanzata dal ministro Bossi di triennializzare il Patto di stabilità interno, consentendo agli enti territoriali di compensare nell'arco del triennio l'eventuale mancato rispetto degli obiettivi fissati per ciascun esercizio. Ritiene, inoltre, essenziale che il Patto di stabilità interno non determini un'irragionevole paralisi delle politiche di investimento a livello territoriale, sottolineando come si rendano necessari interventi infrastrutturali assai incisivi, in particolare nel settore dell'edilizia scolastica. Sottolinea, infatti, come, anche in relazione al rischio sismico che caratterizza il nostro Paese, sia necessario garantire adeguate risorse agli enti territoriali non solo per la ristrutturazione e l'adeguamento degli istituti scolastici esistenti, ma anche per la costruzione di nuovi edifici.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 16.45.**